Presenti migliaia di lavoratori

Manifestazione a Lione dei partiti comunisti dell'Europa occidentale

Parleranno i rappresentanti di sei partiti sul tema: « I comunisti di fronte alla crisi » - Una iniziativa senza precedenti storici

Dal nostro inviato

LIONE, 29

L'Europa dei lavoratori, così come venne definita dalla conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale tenutasi alla fine di gennaio a Bruxelles, sarà presente domani a Lione al primo appuntamento dei lavoratori europei, una manifestazione senza precedenti nella storia del movimento operaio del nostro continente.

Provenienti dall'Italia, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania federale e da numerose regioni di Francia, soprattutto dalle imprese multinazionali che operano in territorio francese, migliaia di lavoratori si riuniranno al Palazzo dello Sport di Lione per partecipare a una manifestazione internazionale sul tema: « I comunisti di fronte alla crisi dell'Europa capitalistica ». Prenderanno la parola Herbert Mies, presidente del Partito comunista belga, John Gollan, segretario generale del Partito comunista britannico, Gian Carlo Pajetta dell'Ufficio politico del PCI, Jean Vincent, segretario del Partito svizzero del lavoro, e George Marchais, segretario generale del PCF

Il tema dell'incontro dice già le ragioni che ne hanno dettato la sua organizzazione, dice cioè che i comunisti europei, come avanguardia combattiva e cosciente delle masse lavoratrici del continente, intendono mettere in pratica le decisioni di Bruxelles e coordinare sul piano comunitario la loro azione nazionale affinchè l'Europa dei lavoratori non rimanga un'aspirazione confinante con l'utopia, ma divenga poco a poco una realtà nel fuoco della lotta comune.

In Francia come in Italia, in Germania ovest come in Inghilterra, in Svizzera come in Belgio i produttori di ricchezza, i lavoratori (compresi i milioni di lavoratori emigranti da un paese all'altro e in primo piano quelli italiani che prestano la loro forza lavoro alla Francia come alla Svizzera, al Belgio come alla Germania federale) sono confrontati oggi agli stessi problemi: aumento vertiginoso del costo della vita, inflazione, incertezza dell'impiego, sfruttamento intensivo, riduzione del loro potere di acquisto e del loro tenore di vita, discriminazione razziale.

D'altro canto, i governi di questi paesi reagiscono alla crisi — che ha radici ben più lontane della crisi petrolifera e che va situata originariamente nel marasma monetario provocato in Europa dalla crisi del dollaro — con misure pressoche analoghe che tendono a far pagare ai lavoratori il costo della lotta antinflazionistica, a ridurre i loro consumi, a bloccare i salari, a chiudere le fabbriche, a rendere più aspra la competizione sui mercati mentre gli Stati Uniti, di cui si dimenticano le gravissime responsabilità nella crisi europea, cercano di ristabilire la loro tutela atlantica sulla vita politica ed economica della Comunità.

Ma il fatto nuovo del panorama politico e sociale europeo non è la concordanza delle politiche dei governi borghesi, bensì una sempre maggiore convergenza delle lotte dei lavoratori: minatori inglesi o metallurgici italiani, i bancari francesi o dipendenti statali tedeschi, si battono contro una stessa crisi e una stessa politica governativa, fanno delle loro lotte settoriali qualcosa di sempre meno settoriale e nazionale e sempre più europeo.

E' a partire da qui che prende tutto il suo senso la manifestazione europea di Lione: all'Europa dei monopoli, decisi a far pagare ai lavoratori le conseguenze della crisi, all'Europa atlantica dell'ingiustizia sociale, che non riesce ad affermare la propria autonomia di fronte ai ricatti americani, i comunisti europei oppongono l'Europa dei lavoratori, l'Europa democratica, pacifica e indipendente, capace di capire i problemi del Terzo mondo senza bisogno di ottenere il permesso degli Stati Uniti, per stabilire con esso nuovi rapporti di cooperazione sulla base dell'eguaglianza degli interessi, un'Europa « né antiamericana né antisovietica », dove figurino in primo piano le aspirazioni delle masse lavoratrici e la loro volontà di non fare più le spese di una crisi provocata dagli errori e dalle scelte di classe del grande capitale.

Ponendo al centro di questa manifestazione il tema « I comunisti di fronte alla crisi dell'Europa capitalistica », si è voluto insomma sottolineare due cose: prima di tutto che le lotte sono ormai di dimensione europea come la crisi politica ed economica che travaglia la Comunità e le sue strutture; in secondo luogo che i comunisti — superati gli anni di indecisione e di esitazione nei confronti dell'Europa — hanno oggi una visione europea dei problemi senza perdere un istante di vista i problemi nazionali con i quali sono a confronto ogni giorno e che determinano e caratterizzano la loro azione nell'ambito dei paesi nei quali essi operano; hanno oggi da proporre una strategia europea che implica, prima di ogni altra cosa, l'alleanza sempre più larga dei comunisti con tutte le altre forze democratiche, socialiste, socialdemocratiche e cattoliche.

L'Europa dei lavoratori sta nascendo nella lotta. L'incontro di Lione non è che la prima tappa di questo cammino non facile, di questa realizzazione che sarà soprattutto il compito delle nuove generazioni di lavoratori dei vari paesi della Comunità.

Augusto Pancaldi

Per la mancanza delle scorte AIMA

Situazione critica per il pane a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29

Il capoluogo siciliano è rimasto per un giorno senza pane a causa d'una serrata proclamata da alcune associazioni dei panificatori in segno di di protesta per l'esaurimento delle scorte di farina AIMA disposte mesi fa per Palermo ma giunte in città in quantità inadeguata.

La serrata, che ha causato acuto disagio tra la popolazione, è rientrata ieri in seguito ad un accordo raggiunto tra il prefetto, il comune e le associazioni di categoria: il prefetto di Palermo, dr. Grasso, che aveva preannunciato la propria intenzione di requisire alcuni forni cittadini per far fronte alle esigenze della collettività, ha accolto la proposta dei panificatori di esaminare e discutere entro 15 giorni le richieste della categoria.

Esse riguardano il problema dell'approvvigionamento della farina a doppio mercato (quella AIMA, introvabile, viene venduta a 50 lire in meno delle normali forniture) e il rapporto tra prezzi di vendita del pane e costi di gestione.

Sull'argomento è stata presentata un'interrogazione al ministro dell'Industria e al ministro dell'Agricoltura da un gruppo di parlamentari comunisti palermitani, La Torre, Ferretti e Riela « per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per assicurare la fornitura di farina AIMA in quantità adeguata al fabbisogno giornaliero di pane nella città di Palermo ».

Presentato a Roma il « libro nero » sul Cile

Armando Uribe, che è stato ambasciatore del Presidente Allende a Pechino, e come diplomatico si è occupato anche, durante la presidenza di Frei, delle relazioni tra il Cile e gli Stati Uniti, ha presentato ieri sera a Roma il suo « Libro nero dell'intervento americano in Cile » (libro pubblicato dalle edizioni Du Seuil e non ancora tradotto in italiano).

Sul contenuto del volume Uribe è stato interrogato dalla commissione d'inchiesta sui crimini della Giunta cilena nella recente sessione svoltasi ad Helsinki. Il « Libro nero » venne poi accluso alla documentazione d'accusa contro la Giunta di Pinochet.

Nel dibattito svoltosi alla libreria internazionale Paesi Nuovi affollata di pubblico, sono intervenuti Lelio Basso e Alberto Moravia.

In un documento approvato dal Consiglio nazionale della FNSI

«Gazzetta»: i giornalisti condannano il colpo di mano

Approvata la linea sindacale seguita dalla Giunta Esecutiva e respinte le gravi pressioni che pretendevano una sconfessione del segretario nazionale

I giornalisti italiani giudicano *«grave»* la vertenza apertasi con la vendita clandestina della *Gazzetta del Popolo* (effettuata dalla segreteria DC) e denunciano *«le manovre condotte da grandi gruppi economici e politici per ridurre tutta l'informazione ad obbediente strumento del potere»*. Rivolgono quindi *«un appello alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, alle forze politiche democratiche, affinché si oppongano a ogni disegno di egemonia che potrebbe svuotare ed annullare le istituzioni democratiche della nostra repubblica»*.

Questa la conclusione cui è giunto il Consiglio nazionale della Federazione della Stampa italiana, al termine di una impegnativa giornata di lavori, apertasi sotto il segno dell'ultimo grave colpo di mano democristiano e delle dimissioni presentate (ma già respinte dall'Esecutivo) dal segretario nazionale Ceschia. Il documento che abbiamo citato nel quale si approva *«la linea sindacale seguita dalla Giunta»* è stato infatti approvato a maggioranza.

Per acclamazione, è stato ancora approvato un altro documento, che riguarda anch'esso la gravissima vendita della *Gazzetta*. In questo testo, si *«condanna il metodo delle decisioni unilaterali adottate per la cessione dell'azienda torinese, in aperta violazione degli accordi aziendali che prevedevano la preventiva consultazione del comitato di redazione»*.

A queste importanti conclusioni, che ribadiscono dunque una decisa condanna del giornalismo italiano al colpo di mano operato dalla DC e sottolineano la gravità della situazione generale dell'informazione, si è giunti malgrado i ripetuti e vistosi tentativi dell'estrema destra, e di una parte democristiana, di imporre una sconfessione della coraggiosa linea sindacale portata avanti dalla FNSI. La minoranza che da tempo vorrebbe mettere in difficoltà l'attuale direzione del sindacato, trovando sollecite pressioni anche esterne alla stessa FNSI, ha tentato con ogni mezzo di contestare la posizione assunta dal segretario Ceschia e condivisa dalla Giunta Esecutiva. Il segretario della Associazione stampa romana ha perfino presentato una mozione di *«dissenso»* che è stata tuttavia respinta a larga maggioranza, con ben trenta voti contrari e soltanto sette favorevoli.

Due dei firmatari della mozione, i giornalisti Sguerso e Trosino, hanno dichiarato, in serata che, a loro avviso, *«una linea barricadiera, sterilmente contestativa, marcatamente politicizzata è uscita sconfitta da questo consiglio nazionale»*.

Una risposta a queste posizioni, è venuta dalla dichiarazione congiunta rilasciata dai membri della giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa Giancarlo Carcano, Alessandro Curzi, Sergio Milani, Massimo Rivo *«Il sindacato dei giornalisti* — hanno sottolineato — *esce rafforzato dalla riunione del consiglio nazionale della stampa. La stragrande maggioranza dei consiglieri ha confermato la piena fiducia al segretario nazionale e ha approvato la ferma linea di politica sindacale seguita nella vicenda dalla «Gazzetta del popolo»*.

«Alcuni dirigenti della stampa romana — hanno proseguito — *portavoci di posizioni retrive e di precisi settori politici che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei giornalisti, hanno tentato con tutti i mezzi di intralciare i lavori del consiglio. Il loro preciso disegno antiunitario è confermato dalla dichiarazione che rappresentanti della minoranza hanno rilasciato, e secondo i quali i dirigenti della FNSI avrebbero voluto evitare un più ampio confronto. E' falso. I risultati* — hanno poi aggiunto — *sono indiscutibili. L'adesione alla linea della FNSI si è accresciuta»*.

Sempre nell'ambito del Consiglio Nazionale, infine, è stato deciso di anticipare il XIV congresso nazionale al mese di settembre, proprio al fine di raggiungere un maggiore chiarimento interno, in vista della delicata scadenza contrattuale di fine anno. La proposta iniziale avanzata dalla Giunta era di una convocazione immediata: ma proprio la minoranza che ha espresso il suo « dissenso » a Ceschia ha chiesto — contraddittoriamente — che il chiarimento congressuale venisse rinviato nel tempo.

Il Consiglio nazionale ha votato anche un documento in cui rinnova l'impegno di assistenza ai giornalisti del *Telegrafo*,

CON LA SESSIONE DEL TRIBUNALE RUSSELL II

INIZIA A ROMA IL «PROCESSO» al fascismo latino-americano

Saranno chiamati in causa i dittatori che opprimono i popoli del Brasile, Paraguay, Guatemala, Haiti, Portorico, Cile, Uruguay e Bolivia — La giuria composta di personalità politiche e culturali di diversi Paesi — Una conferenza stampa di Lelio Basso

Si apre stamani a Roma la sessione del Tribunale Russell II sull'America Latina. Nel corso della sessione che, durerà fino al 6 aprile, verranno personalmente chiamati in causa i dittatori che opprimono i popoli del Brasile, Paraguay, Guatemala, Haiti, Portorico, Cile, Uruguay e Bolivia. A queste nazioni, saranno dedicate nell'ordine le giornate del dibattito. Il processo ai regimi fascisti della America Latina si svolgerà con la partecipazione di personalità politiche e religiose di tutto il mondo, secondo la già conosciuta esperienza delle iniziative del «Russell», e alla presenza di testimoni delle repressioni e di dirigenti latino-americani dei movimenti popolari e democratici.

Ieri sera il senatore Lelio Basso, presidente del comitato esecutivo internazionale del Tribunale, ha comunicato in una conferenza stampa i nomi dei membri della giuria che finora hanno potuto confermare la loro presenza alle sedute del processo. Essi sono: Jurio Cortazar, scrittore argentino; Gabriel Garcia Marquez scrittore colombiano; Vladimir Dedijer, storico jugoslavo, professore negli Stati Uniti; Giulio Gerardi, ex professore di filosofia allo Istituto cattolico di Parigi; Hols, membro della direzione del partito socialdemocratico tedesco; Joe Nordmann, segretario generale dell'associazione internazionale dei giuristi democratici; la signora Fleming, del movimento panellenico; James Petras, direttore della facoltà di sociologia dell'Università di New York; Francois Rigaux, direttore del centro di diritto internazionale dell'Università di Lovanio; Laurent Schwartz, professore alla Sorbona; Bruno Trentin, segretario generale della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici); Armando Uribe, ex ambasciatore del governo Allende a Pechino. Del comitato d'onore della sessione del « Tribunale Russell » fanno parte, tra gli altri, la vedova Allende e lo scrittore Jean Paul Sartre.

Il senatore Basso ha anche chiarito che l'attività del «Russell» si svolge, per quanto riguarda il Cile, in coordinamento con i lavori della commissione di inchiesta sui crimini della giunta cilena, che ha recentemente concluso i lavori della sua prima sessione ad Helsinki.

* * *

SANTIAGO, 29.

Nuovi particolari si sono appresi sulla conclusione del processo fascista di Tamuco contro 51 esponenti del MIR. Il « Consiglio di guerra » ha emesso in tutto 47 condanne, da 60 giorni a 20 anni di reclusione: tanti, infatti, ne sono stati inflitti a Victor Manuel Gavilan Pinto, di 30 anni considerato uno dei fondatori del MIR nella regione. Numerosi imputati sono stati condannati a 15 anni, sotto l'accusa di avere seguito « un corso di guerriglia » a Cuba.

Il processo si è svolto in un clima di intimidazione: gli imputati sono stati portati in aula in una appariscente cornice di misure di sicurezza; l'edificio dove ha sede il tribunale era circondato da decine di soldati con il mitra imbracciato.

ALTRE VITTIME DELLA PIROMANIA A PARIGI Sei persone sono morte all'alba di ieri nell'incendio dell'albergo « Arona » al centro di Parigi. Un maniaco ha telefonato alla polizia nel pomeriggio preannunciando una seconda impresa, proprio in un'abitazione di fronte allo stesso albergo. E infatti poco dopo i vigili del fuoco dovevano accorrere a domare le fiamme. Non è possibile per ora associare l'atto del piromane con la morte atroce dei sei inquilini della rue Drouot. Nella foto: i vigili mentre spengono l'incendio dell'albergo « Arona »

Gravissima crisi nel rifornimento di bobine ai quotidiani

Brucia la cartiera Burgo: produzione ferma due mesi

L'incendio durante una fase della lavorazione - L'immobile realizzato dall'ing. Nervi semidistrutto - Macchinari bloccati - Presa di posizione della Federazione poligrafici

MANTOVA, 29.

Un incendio ha distrutto questa mattina gran parte dei macchinari della cartiera Burgo, provocando, secondo una prima stima dei vigili del fuoco, danni immediati per circa mezzo miliardo di lire. La cifra assume però proporzioni molto maggiori se si pensa che dovranno passare circa due mesi prima che la produzione possa essere ripresa. Circa 500 operai e impiegati rischiano di essere messi in cassa integrazione.

Non si sono avuti danni a persone. L'incendio si è sviluppato verso le 5,15 nel secondo essiccatoio del reparto lavorazione nastro: lo hanno precisato i vigili del fuoco di Mantova, secondo i quali deve essersi improvvisamente strappato il nastro di carta in lavorazione.

Più tardi sono giunti i vigili del fuoco, ma lo stabilimento era già andato distrutto.

Lo stabilimento Burgo è una costruzione dall'architettura modernissima, opera dell'ing. Nervi, e sorge su un'area di circa 15 mila metri quadrati. L'intera copertura della fabbrica è andata distrutta, come anche la macchina a ciclo continuo trattandosi di uno stabilimento a produzione integrata (parte cioè dal tronco d'albero e arriva alla bobina di carta da stampa), i danni hanno fatto sospendere l'attività dell'industria che produceva bobine di carta per molti quotidiani italiani. Il direttore dello stabilimento ha escluso che l'incendio sia di natura dolosa. In serata, la Federazione unitaria dei poligrafici ha emesso un comunicato nel quale dice tra l'altro:

« La Federazione unitaria dei poligrafici e cartai venuta a conoscenza della impossibilità dello stabilimento Burgo di Mantova di continuare a produrre carta da giornale, a seguito di un incendio sviluppatosi questa notte nella fabbrica, nel rilevare la già grave situazione di fornitura di carta alle aziende editoriali che si rende ancor più grave con la fermata del suddetto stabilimento: ha chiesto al ministero dell'Industria e Commercio di convocare immediatamente la Federazione unitaria dei poligrafici e cartai, la Federazione italiana editori giornali, gli industriali cartai e l'Ente nazionale cellulosa e carta per esaminare la particolare situazione che si è venuta a determinare al fine di predisporre idonei strumenti atti da assicurare la pubblicazione dei giornali.

« In tal senso le organizzazioni sindacali nell'esaminare il problema, individuano come primo atto, oltre a quello di un eventuale reperimento della carta da giornale dall'estero, anche la riconversione immediata di alcuni impianti produttivi fino ad oggi utilizzati per altri tipi di carta.

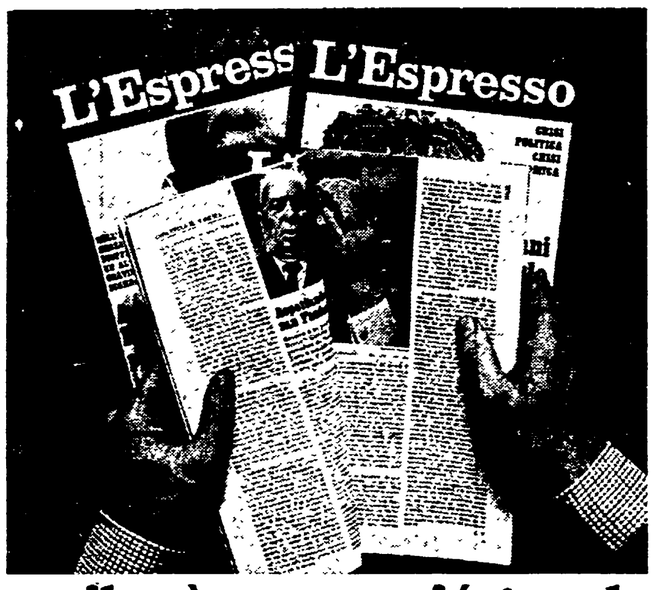
« Tale iniziativa viene considerata dalle organizzazioni sindacali di estrema importanza e urgenza allo scopo di non far mancare in questo delicato momento politico l'informazione a mezzo della stampa a tutti i cittadini italiani anche in vista della prossima campagna elettorale per il referendum abrogativo del divorzio ».

Scandalo del petrolio: decisione su Cazzaniga

La commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa, alla quale sono stati consegnati in visione gli atti dell'inchiesta giudiziaria per i « fondi neri » Montedison, prenderà probabilmente una decisione sul merito nella seduta di martedì.

Ieri, intanto, la commissione inquirente ha ascoltato, nel quadro dell'inchiesta sullo scandalo petrolifero il dott. Pasasinisi, amministratore della Stanic e membro del direttivo dell'Unione petrolifera. E in linea di massima ha deciso di revocare (l'atto formale sarà compiuto mercoledì) il mandato di cattura per l'ex presidente dell'Unione petrolifera Cazzaniga, che sarà interrogato giovedì. Su Cazzaniga i petrolieri scaricano tutte le responsabilità. Sarà interessante perciò sentire come egli si difenderà.

Dovranno poi essere sentiti il segretario di Cazzaniga, Cittadini, e un certo dott. Gaia che sarebbe stato, per conto dell'Unione petrolifera, il meticoloso esattore delle tangenti che dovevano le compagnie e le società di raffinazione petrolifera. Egli ha lasciato dietro di sé una messe di interessanti documenti.



aprilo...è sempre piú grande

In questo numero:

I padroni della Repubblica: Fanfani più Cefis quanto fa?

Tutte le mafie d'Italia: da quella dei rapitori a quella dei protettori, da quella dei ricchi a quella dei poveri.

Divorzio: Cesare Musatti spiega come voterà l'inconscio degli italiani.

ENI: un governo nel governo, un'opposizione nell'opposizione. Qual'è la politica del più grande potentato economico d'Italia?

L'Espresso nuovo formato
i fatti e il retroscena dei fatti

oggi in edicola

posta pensioni

Riforma tributaria (iniqua) e pensioni INPS

A suo tempo fu strombazzato ai quattro venti che la riforma tributaria avrebbe consentito ai titolari di redditi più bassi di pagare di meno e di non fare più la denuncia. E' avvenuto il contrario: sono stati tassati con la pesante aliquota del 10% i redditi più bassi tra i quali anche le pensioni INPS. Il che è dimostrato dai conteggi eseguiti dall'INPS di Napoli che, per ragioni non ancora comunicate agli interessati, ha tassato molto di più del dovuto. Infatti nel novembre del 1973 inviai all'INPS il mio stato di famiglia per metterlo in grado di effettuare le ritenute sulla mia pensione ai fini dell'applicazione dell'imposta unica sul reddito tenendo conto del mio carico familiare. Senonché quando nel gennaio scorso percepii la pensione notai che l'INPS aveva esagerato prelevando per ogni rateo di pensione ottocento lire in più. Mi rivolsi al detto istituto e all'ufficio distrettuale delle imposte dirette. L'INPS, dopo ben quattro lettere raccomandate, non si è fatto ancora vivo, mentre l'ufficio delle imposte mi ha precisato che la ritenuta avrebbe dovuto essere di lire 3.046 e non di lire 3.845. Che cosa si nasconde dietro questa irregolare applicazione della imposta, certamente sfuggita alla gran parte dei pensionati?

G. AMEDEO FIORILLO
Napoli

Poiché la tua più che legittima rimostranza è stata da te inviata al nostro giornale il 15-2-1974 è evidente che a tale data ti non potevi essere a conoscenza dei motivi della ritenuta, motivi che l'INPS ha chiarito con un comunicato dieci giorni dopo e cioè il 25 febbraio scorso.

Ad ogni buon fine per lei e per altri pensionati ai quali può essere sfuggita la notizia, spieghiamo come l'INPS ha dovuto operare in base alla legge in tema di applicazione dell'imposta sul reddito: fino al momento in cui il pensionato non dichiarerà l'esatta personale situazione, l'istituto sta effettuando trattenute di acconto riservandosi di operare, in un secondo momento, il conguaglio e l'esatta determinazione della misura della imposta. Nel mese di marzo e di aprile 1974 tutti i pensionati, esclusi i titolari di pensione sociale, riscuotendo il rateo bimestrale della pensione, riceveranno un modulo di dichiarazione da restituire, debitamente compilato, all'ufficio pagatore entro 15 giorni dalla data di consegna. In base a quanto dichiarato dal pensionato nel detto modulo, l'INPS sarà in grado di operare la trattenuta nella giusta misura, depurata delle detrazioni che spettano al pensionato stesso. Pertanto, la trattenuta di lire 800 in più rappresenta un importo calcolato solo in via approssimativa proprio perché l'INPS è tenuto ad operare, per legge, la trattenuta fin dal 1° gennaio 1974 ed i suoi uffici non erano, a tale data, pronti a calcolare l'imposta esatta. Come vedi lo stato di famiglia che tu per essere stato più che solerte, hai inviato all'INPS nel novembre scorso quanto meno non è stato preso in esame in quanto l'operazione scatta con il modulo di dichiarazione che se non hai ancora ricevuto lo riceverai nei prossimi giorni. Riteniamo, quindi, che tra un paio di mesi l'INPS nell'applicarle sulla pensione l'esatta ritenuta terrà conto delle 800 lire eventualmente trattenute in più.

Il fatto più grave, tuttavia, è quello del trattamento che la legge riserva ai redditi di lavoro. Nella misura in cui questi servono a pagare i mezzi di esistenza, siano essi sotto forma di pensioni, salari o altro, i redditi di lavoro dovrebbero essere esentati almeno dall'imposta personale. Non è difficile stabilire, anno per anno, quanto reddito occorra per il mantenimento di ogni componente la famiglia. Per l'esenzione di questa fascia di redditi, e relativa scala mobile che adegui la franchigia al modificarsi delle condizioni di vita, si batte il PCI che ha presentato apposita proposta di legge in Parlamento.

Attendiamo precisazioni

Ritenendo di aver raggiunto le condizioni di legge per usufruire della pensione di anzianità ho chiesto all'INPS il rendiconto dei contributi versati. Da tale rendiconto è risultato che alcuni periodi mancano ed altri non corrispondono a quelli effettivamente versati. Ho fatto ricorso e il risultato è stato negativo. Il 23 novembre del 1973, a mia richiesta è stata trasferita la mia posizione assicurativa da Firenze a Roma. Per il computo del periodo dal 1940 al 1946 presenterò al momento opportuno il documento militare. Chiedo inoltre che mi vengano conteggiati anche i contributi relativi al periodo dal 19-2-1953 al 19-1-1956 e versati per aver lavorato presso la tipografia del Senato. Per ogni eventuale riscontro vi invio fotocopia del libretto personale rilasciatomi dall'INPS.

ALDO CHELI
Roma

I contributi accreditati sul libretto personale dell'INPS che lei ci ha inviato, i contributi relativi al servizio militare prestato dal 1940 al 1946 dei quali lei deve ancora chiedere l'accredito figurativo ed i contributi per aver lavorato alle dipendenze della tipografia del Senato i quali già risultano accreditati sulla sua posizione assicurativa, complessivamente non raggiungono i 35 anni di contribuzione (1820 contributi settimanali) minimo richiesto per il diritto a pensione di anzianità. Poiché, infatti dal libretto stesso si evince che la sua contribuzione ha avuto inizio nel settembre 1935 ed è terminata nell'agosto 1968, è evidente che anche se detto periodo non avesse alcuna interruzione, gli anni di contribuzione sarebbero appena 33. Pertanto, se risulta esatto quanto, asserito è evidente che lei ha continuato a lavorare anche dopo il 1968. In tal caso la invitiamo a comunicarci gli altri periodi, oltre quelli da noi citati, durante i quali ha prestato la sua attività lavorativa. Ciò in quanto riteniamo che l'INPS non ha provveduto all'accredito sul suo libretto dei contributi oppure il suo datore di lavoro non l'ha addirittura assicurata. Non appena ci verrà comunicato quanto chiesto, la consiglieremo al riguardo.

Occorre un nuovo foglio matricolare

Dopo 26 anni di servizio continuativo presso il Comune, dal 2-12-1972 mi sono messo a riposo. Il Comune ha spedito la mia pratica a Roma in agosto del 1973 e, fino ad oggi, mi viene corrisposto mensilmente soltanto un anticipo. Mi risulta che altri collocati a riposo da data posteriore alla mia hanno già avuto la pensione definitiva.

VITTORIO CUTRONA
Niscemi (Caltanissetta)

Ci risulta che lei ha inoltrato domanda di collocamento a riposo il 22 agosto 1973 tramite il Comune di Niscemi. Allo stato attuale l'istruttoria della sua pratica non è ancora completa in quanto manca la copia del foglio matricolare che le sarà richiesta in questi giorni dato che quella a suo tempo presentata risale al 1948. Le consigliamo, quindi, di provvedere all'invio, nel più breve tempo possibile, del detto documento, non appena, beninteso, riceverà dall'INPS la relativa richiesta.

Invalidità assoluta e invalidità relativa

Una dipendente del Comune di Pompei è dall'1-5-1956 al 31-12-1969 in qualità di salariata fissa e dall'1-1-1970 è in pianta stabile. Poiché a tutt'oggi ha quasi 18 anni di servizio e le sue attuali condizioni di salute sono malandate, desidera sapere se può andare in pensione per invalidità e quale sarebbe l'importo della rendita mensile.

SEZIONE PCI
Pompei

In base all'art. 7 della legge dell'11 aprile 1955 n. 379, che fino ad oggi non ha subito alcuna modifica, la signora potrebbe chiedere di essere collocata a riposo, dato che ha superato 14 anni, 6 mesi ed un giorno di servizio, soltanto per inabilità assoluta e permanente comprovata da visita medica collegiale da richiedersi nel termine di un anno dalla cessazione dal servizio. Se nei suoi confronti non ricorrono le dette condizioni essa potrà, invece, essere collocata a riposo per invalidità relativa sempre a domanda, al raggiungimento di 19 anni, sei mesi e un giorno. Poiché noi riteniamo che le condizioni di salute della signora non siano tanto menomate da poter essere riconosciuta invalida assoluta e permanente, consigliamo che essa attenda il raggiungimento dei 19 anni, 6 mesi ed un giorno di servizio, ormai prossimi, dopodiché avrà facoltà di inoltrare domanda per invalidità relativa. Se verrà riconosciuta invalida la pensione le sarà computata sulla base del 44,280% della retribuzione ultima da lei percepita composta dalle seguenti voci: salario, 13. mensilità, assegno di sede ed assegno personale. Dal computo viene esclusa l'indennità integrativa speciale. Pertanto se la rertibuzione al momento della richiesta di collocamento a riposo corrisponderà ancora a quella di cui alla dichiarazione del comune di Pompei (L. 1960.400 all'anno già depurata della indennità integrativa speciale) la signora avrà una pensione pari a L. 868 000 annue circa (44,280% su lire 1960.400)

A cura di **F. VITENI**